

L'ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE

Lo scorso anno l'assessora Pratelli annunciava il grande impegno del comune di Roma nella gestione del servizio di inclusione scolastica. Dopo la bocciatura da parte del Consiglio di Stato del Bando unico comunale, l'Amministrazione aveva deciso di sperimentare l'accreditamento, che, a detta dell'assessora, sarebbe stata una rivoluzione copernicana, che avrebbe migliorato il livello dell'assistenza e garantito i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Già da subito avevamo espresso le nostre perplessità, ritenendo che nonostante le rassicurazioni, questo sistema non avrebbe portato nessun miglioramento delle per le lavoratrici e i lavoratori. Oggi, a poco più di un anno di distanza, possiamo affermare con certezza che anche l'accreditamento è un fallimento, dal momento che le condizioni di lavoro sono, se possibile, ancora più precarie.

I primi segnali li abbiamo visti rivelati già da settembre, quando il nono municipio ha dichiarato che non avrebbe potuto attuare le nuove richieste a causa della carenza di fondi: chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori.

A ottobre, il quattordicesimo ha fatto scoppiare il bubbone, con la comunicazione che stati fatti dei tagli trasversali. Dopo la nostra manifestazione, siamo stati accusati di essere allarmisti, le consigliere Baglio e Fermariello ci hanno rassicurato sul fatto che non ci sarebbe stato nessun taglio, scaricando la responsabilità sui municipi, che a loro dire, avrebbero dilapidato i fondi.

Anziché integrare i fondi, l'amministrazione ha invece approvato un nuovo schema di convenzione, dal quale traspare, in modo più velato, che da parte dell'assessorato, non c'è alcuna volontà di tutelare le lavoratrici e i lavoratori. Con la nuova convenzione, infatti, i municipi non pagano più, fin dal primo momento, i giorni di assenza dell'utente. Le cooperative, di conseguenza, non hanno fatto altro che scaricare il rischio sugli operatori e operatrici, comunicando alle lavoratrici e ai lavoratori che, in caso di assenza del bambino/a, non sarà più possibile effettuare la prestazione. In molte scuole si viene rimandati a casa già dal primo giorno di assenza del bambino. E dal momento che quasi nessuno si occupa, in una giornata, di un solo bambino, si è costretti a restare fuori dalla scuola, in attesa di poter lavorare qualche ora. Praticamente un lavoro a cottimo, una sorta di caporalato, con l'avallo del Comune di Roma.

L'accreditamento, quindi, ha precarizzato ancora di più il lavoro: mentre con l'appalto, una volta fatta l'aggiudicazione, per almeno 3 anni si poteva stare più o meno tranquilli, oggi, oltre alla sospensione del contratto nei periodi estivi, la situazione contrattuale può variare di anno in anno, dal momento che la famiglia potrebbe decidere l'anno successivo di cambiare la propria scelta. Per questo motivo, tra le cooperative è diffusissima la pratica di fare contratti di poche ore settimanali, salvo proporre estensioni temporanee del part time, legate all'anno scolastico.

Come se non bastasse, dopo l'accordo firmato sottobanco, ad agosto 2022, con cui si consentiva alle cooperative di assumere i lavoratori con doppio livello di inquadramento, è stato sottoscritto un accordo tra i sindacati confederali, le centrali cooperative e l'assessorato alle politiche sociali che consentirà alle cooperative di spostare gli operatori e le operatrici sul servizio domiciliare. Alcuni ci hanno accusati di non aver compreso i termini dell'accordo, che non c'è alcun obbligo, che si può rifiutare di svolgere una mansione diversa da quella per cui si è stati assunti. Certo che ci si può rifiutare, ma a quel punto la cooperativa è legittimata a non pagare. Come si può parlare della facoltà di rifiutarsi, per persone sfruttate, che rischiano di perdere parti di una già misera retribuzione?

Da settembre abbiamo più volte richiesto un incontro all'assessora Pratelli, per discutere queste criticità, ma siamo stati totalmente ignorati. L'Assessora preferisce evidente confrontarsi con i sindacati amici, i quali non mettono in dubbio le politiche che questa amministrazione sta portando avanti. Colpisce la totale indifferenza dell'amministrazione per le sorti dei lavoratori e, soprattutto, delle lavoratrici. Sì, perché le donne costituiscono la maggioranza della forza lavoro del settore. Un settore sfruttato e sottopagato, come tutti quelli ad alto tasso di femminilizzazione. Una delle tante forme di violenza, contro la quale si dovrebbe lottare.

Su una cosa, però, siamo d'accordo con l'assessora Pratelli. Qualche settimana fa, parlando dell'approvazione della delibera per l'internalizzazione del personale della Multiservizi, diceva che il servizio pubblico può essere molto più efficiente del privato, oltre che più conveniente. Ne siamo assolutamente certi.

Non possiamo accettare che un lavoro così importante venga considerato così poco: da una parte ci chiedono una sempre maggiore formazione e preparazione, dall'altra ci pagano sempre meno e con contratti sempre più precari.

Martedì 19 Dicembre le operatrici e gli operatori del servizio di inclusione scolastica di Roma Capitale incroceranno le braccia ancora una volta. Dalle ore 10, saremo in Piazza del Capidoglio, per protestare contro questo sistema che ci rende sempre più poveri/e e precari/e

CUB Scuola, Università e Ricerca - Roma